

Anno 1° ++++++ Morte ai traditori fascisti
 N° 2 "DALLE VETTE AL PIAVE" + ed agli invasori tedeschi !
 15 / 1 / 1945 ++++++ Libertà ai popoli !

Organo periodico della Divisione d'Assalto Garibaldi "B E L L U N O"

LIBERTA' D'ITALIA

Ancora oggi, malgrado le tristi esperienze fatte nel passato e quelle recenti, le raccomandazioni e le promesse, si accendono troppe discussioni, a volte (anzi sempre) calorose, si allude troppo spesso a come si vorrebbe sistemato il Paese domani, a favore od a scapito di questa o quell'altra classe sociale, tra i partigiani che si professano dell'uno o dell'altro partito politico, religiosi od atei, oppure tra partigiani e popolazione, urtando naturalmente la suscettibilità di qualcuno.

Si parla e si sparla di comunismo, di democrazia cristiana, del partito d'azione, della Russia, dell'Inghilterra, della Grecia, del Belgio, si nomina Dio e lo si bestemmia, ma assai di rado si tratta la questione più importante e che dovrebbe essere sempre presente nella mente e nell'animo di tutti gli italiani: "La Libertà d'Italia".

Come si può parlare di sistemare in questa o quell'altra maniera la Nazione, quando ancora un terzo delle nostre contrade sono calpestate dall'invasore? quando vediamo ancora i nostri fratelli penzolare dalla corda che nostri fratelli, ormai non più degni di questo nome, al servizio dei barbari tedeschi, hanno preparato per loro? quando ancora le armate terroriste di Kesselring contendono palmo a palmo il terreno alle Armate Alleate ed ai Patriotti, distruggendo e rubando tutto ciò che trovano sul loro cammino, compiendo barbarie indescrivibili e crimini raccapriccianti?

Non basta il lungo martirio e la schiavitù che per lunghi anni abbiamo sopportato, per mancanza di solidarietà, a farci dire: "BASTA!?!", basta con le discordie interne! basta con tutte le discussioni che non abbiano un carattere che miri all'unità nazionale! basta con tutte le bandiere!?!

Uniamoci una buona volta e militiamo sotto un'unica bandiera: essa non ha colore e va bene per tutti: bianchi e rossi, ricchi e poveri; é nell'interesse di tutti innalzarla e difenderla: "La Bandiera della Libertà".

Quanti esilii si sono sofferti! Quante prigioni si sono aperte! Quanti patiboli si sono rizzati! Quante volte la morte é scesa sui campi di battaglia ad inghiottire il fiore della gioventù italica di tutti i tempi che invocava e voleva la libertà!

La libertà della nostra Patria é una sete mai sazia ereditata dai nostri padri e che perciò dobbiamo avere insita nell'animo, é un fine nobile cui noi dobbiamo tendere spontaneamente con tutte le nostre forze, con tutti i nostri mezzi, con tutta la nostra volontà, con tutti i nostri sacrifici, con tutto il nostro sangue, con tutti quelli che ci porgono la mano nella nostra lotta sacrosanta, contro tutto e contro tutti coloro che si oppongono alla nostra volontà di essere liberi.

Nulla e nessun interesse particolare deve distoglierci da questo fine sublime perché nessun interesse si può fare senza libertà!

La libertà non é un dono, ma un premio, una conquista!

E' un premio ed una conquista di chi tanto ha lottato, sofferto, sacrificato.

Chi intende essere la libertà un dono di Dio, un diritto anche per lui che nulla ha fatto e dato, che a nulla ha rinunciato, che nulla ha rischiato, che nemmeno una lacrima, una goccia di sudore e di sangue ha versato per fertilizzare la Terra che é diventata libera col rischio, il pianto, la fatica altrui: non é degno di esser libero !

Chi si adopera per soffocare chi vuole o difende la sua libertà: non é degno di vivere !

Chi non ha compreso ancora come sia suo dovere di combattere e tutto dare per la libertà e quale atteggiamento debba tenere nei confronti dei compagni e di tutti colorá che prendono parte alla lotta di liberazione nazionale che siano di una tendenza politica o fede religiosa diversa dalla sua: non é degno di chiamarsi italiano e tanto meno "Garibaldino"!

Su, fratelli! All'armi! Facciam nostra la nostra contrada!

Tutti dobbiamo partecipare attivamente alla lotta per la libertà d'Italia e per la nostra libertà.

Nessuno domani, sfogliando un libro od ascoltando i figli recitare la nota ode del Manzoni, "Marzo 1821", deve sentirsi colpito ed arrossire quando leggerà o udrà :

.....
"Oh giornate del nostro riscatto!
Oh dolente per sempre colui
Che da lungi, dal labbro d'altrui,
Come un uomo stranier le udrà!
Che a' suoi figli narrandole un giorno
Dovrà dir sospirando: Io non c'era!
Che la santa vittrice bandiera
Salutata in quel dì non avrò!"

VIVA L'ITALIA! VIVA LA LIBERTA'!

.....
IN ALTO I CUORI !

Ultimato con pieno insuccesso un tentativo di rastrellamento effettuato nei primi di agosto, veduti ad uno ad uno eliminati i propri presidi, il nemico tedesco si era ritirato in Feltre ove neppure si sentiva più sicuro.

Oghi giorno erano nuovi e più duri colpi inferti dai garibaldini della "Gramsci"!

Detta situazione non poteva lasciare indifferente il nemico, il quale alla fine di settembre sferra il suo poderoso attacco.

Già alcuni giorni prima il Battaglione "Monte Grappa" aveva dovuto cedere di fronte alla preponderanza nemica, scrivendo con alcuni episodi, nuove pagine di gloria.

I garibaldini della "Gramsci" hanno atteso serenamente l'ora del cimento. Neppure i disarmati hanno voluto allontanarsi.

Per ben due giorni con netta inferiorità di mezzi e di uomini hanno validamente contenuto l'attacco, poi, con magistrale ripiegamento, aiutati da una buona stella, riescono tutti a svincolarsi dalla morsa che doveva stritolarli.

L'onore, la vita, le armi, frutto di tanti sacrifici, sono in salvo!
I bei battaglioni sono però in gran parte disorganizzati.

Quando subito dopo viene iniziata la riorganizzazione molti mancano all'appello.

Numerosi sono affluiti nella O.T., altri se ne stanno a casa a scrutare gli eventi.

La parte migliore però non ha mai abbandonato le armi.

Vecchi garibaldini della "Buscarin", del "Zancanaro", del "Grappa", del "De Min", del "Gherlenda", in alto i cuori!

La diserzione di alcuni elementi, il freddo, la fame e la morte stessa, tante volte rasentata, non ci possono far paura!

Le nostre mani serrano ben salde quelle armi che ci siamo conquistate strappandole al nemico.

I Martiri del "Grappa", delle "Vette" e del "Trentino" attendono di essere vendicati.

Le loro ossa non possono dormire tranquille il grande sonno perché il Sacro Suolo della Patria è ancora calpestato dal tallone tedesco e contaminato dalla feccia fascista.

Garibaldini della "Gramsci", alla riscossa!!!

.....
NATALE, CAPO d'ANNO, EPIFANIA

E' passato Natale, è finito l'anno vecchio, è cominciato l'anno nuovo, è passata l'Epifania!

Son trascorsi questi giorni di festa lasciando purtroppo, come l'anno scorso, come gli anni scorsi, ancora il mondo in guerra e gli uomini a scansarsi ed a distruggere quelle cose e quelle case che tanto erano ammirate e tanto saranno rimpiante, che tanto erano care e tanto saranno cercate, che tanti sacrifici e tanto tempo sono costate per costruirle e che tanti sacrifici e tanto tempo costeranno per la ricostruzione!

Nessuno avrebbe pensato, col cominciare dell'anno trascorso, che la guerra e l'agonia della belva nazi-fascista ferita a morte si sarebbero protratte fino a veder sorgere ancora il nuovo anno.

Nessuno di noi avrebbe immaginato di vedere, o rivedere, la neve cospargere quelle cime che ci hanno ospitato per tanti mesi e che ci ospitano ancora per difenderci dall'insidia nemica.

Nessuno avrebbe pensato di trascorrere lontano dalla famiglia queste feste che, tradizionalisti o rivoluzionari, tutti hanno care, foss'anche solo perché in quei giorni si si riuniva tutti attorno al desco familiare!

Tutto, ciò ci ha un po' disillusi, ma non avviliti!

Quest'anno non abbiamo potuto essere fra i nostri cari perché i tedeschi ed i fascisti calpestano ancora il suolo italico: odiamoli e combattiamoli di più finché non avremo scacciato i primi e punito i secondi onde liberare la nostra Patria!

Non voglio essere profeta: ma io penso e spero che il nuovo anno sarà quello che ci porterà la vittoria, la pace e schiuderà a noi le porte di un nuovo e migliore avvenire.

Questo avvenire, però, bisogna conquistarcelo e meritarcelo!!!

.....
"Giovani d'Italia,orgete! Sorgete sui monti! Sorgete nel piano! Sorgete in ciascuna delle nostre città! Sorgete tutti e per tutti! Non siete voi figli di una stessa Italia, in cerca di una stessa Patria?"

G. MAZZINI
.....

DI CASA IN CASA.....

Ricordo come un sogno i giorni del rastrellamento, quando dovunque fischiarono le pallottole e tuonava il cannone.

Quel lungo camminare per ore ed ore senza sosta nella nebbia, digiuni e abbattuti mentre incalzava alle spalle il nemico barbaro, ma ben armato.

Ora sembra soltanto un brutto sogno: ma come un brutto sogno, ha lasciato in noi la bocca amara e l'incubo.

Sono passati due mesi circa, e ci pare ieri il tempo, in cui si scendeva nei paesi in azione.

Sono passati già due mesi ma non possiamo credere ancora, sostando dinanzi ad una casa, che quelle mura debbano escluderci come cani randagi.

Sebbene dolorosa, questa è la verità !

Son poche le case che ci accolgono volentieri.

Molte famiglie offrono cibo ai partigiani, ma ben poche li ammettono tra le pareti domestiche più del tempo concesso ad un mendicante.

Eppure il partigiano non è un mendicante, è il ribelle, se così lo volete chiamare, non è un accattone.

Eppure tra le nostre file c'è stata una grande selezione, e chi è rimasto non è rimasto per paura, ma soltanto perché l'idea lo spinge e lo anima a lottare ancora.

Orsù, perché non tutti debbono comprendere ciò ?

Si dirà che le case bruciate e l'inverno incombente sono una grande minaccia !

Ma spesso il timore è maggiore del necessario: non tutte le case dove è entrato un partigiano sono state bruciate.

Non sempre tedeschi e spie sono in agguato, pronti a segnare a dito l'abitazione "contaminata" !

In fondo noi lottiamo per il popolo.

Ci sacrificiamo per noi, ma anche e soprattutto per voi, contadini, artigiani, operai !

Anche se vi sembra un assurdo, è così !

Noi lottiamo per la nostra che è pure la vostra libertà, per il comune benessere !

Il nemico tedesco vuole domarci col terrore !

Egli sa che cosa noi vogliamo, e cerca dividerci per vincerci !

Perché o contadino, o artigiano, o operaio vuoi soggiacere alla volontà nemica ?

Perché vuoi far sì che venga appagato il desiderio dei nazi-fascisti ?

E' di questi giorni: "Un pilota italiano cadde con l'aereo in Jugoslavia. Venne salvato dai partigiani di Tito. I tedeschi venuti a conoscenza del fatto minacciarono di dare alle fiamme il paese dov'era nascosto il pilota, qualora non fosse stato consegnato il prigioniero. E, mentre l'aviatore avrebbe desiderato salvare la borgata presentandosi al nemico tedesco, le donne e i fanciulli del villaggio gli si opposero dicendo: -Oggi vale di più la tua vita di soldato che tutte le nostre deboli creature !-"

Fratelli, nessuno vi ha ancora dato l'ultimatum, come alle donne del piccolo borgo jugoslavo, quando nelle vostre case sosta un partigiano.

Cercate di accogliere ancora ospitalmente i patrioti; pensate che la vostra paura è in gran parte esagerata !

Ricordate che al viandante è molto più caro il fuoco domestico di un abbondante pranzo consumato sotto un albero.

Pensate che un partigiano non è un dissipato, né un delinquente, ma che pure lui ha un'anima e che per l'ideale della Patria e della libertà ha rinun-

ciato alle cose più care di questo mondo !

Anche lui come voi é affezionato alla sua casa; e, nel suo continuo vagabondaggio, sogna soltanto un focolare dove una sorella, una sposa od una madre pregano forse !.....

.....
GARIBALDINO RISPONDI !!!

Una volta quando passava un partigiano era come se passasse un eroe leggendario.

Tutte le porte si aprivano, tutti si precipitavano ad offrire tutto quanto gli abbisognava.

Ora non é più così !

Garibaldino, rispondi, ma di' la verità !

Secondo te qual' é la causa di questo cambiamento ?

Forse solo perché in questi ultimi tempi la ferocia nazista si é sfogata sulle inermi popolazioni ed ora tutti temono ulteriori rappresaglie ?

Forse perché le nostre brigate hanno subito rastrellamenti massicci ?

Certo ciò ha influito !

Ma credi tu che questa sia la sola causa ?

No, vero ?

Forse anche tu qualche volta sei andato a compiere delle requisizioni.

Le hai proprio compiute tutte con criterio ?

Hai usato dei modi gentili, persuasivi, ed hai fatto mostra di quelle armi che ti erano state affidate solo per combattere il nemico e non per intimidire il nostro popolo ?

Quante volte tu pure hai girato, senza alcun bisogno, armato, con fazzoletto rosso al collo, così, forse solo per mostrare alle ragazze del tuo paese che eri un partigiano, senza pensare che qualche spia poteva osservare tutto ?

Perciò compromettevi le case dove andavi e l'intero paese.

Non hai proprio mai fatto spreco di quei viveri che tanto scarseggiano tra la popolazione ?

Garibaldino, rispondi, o, meglio, fa' in modo che tutta la popolazione torni a darci tutta la stima, l'appoggio ed il bene di cui tanto abbiamo bisogno !

.....
CON UN RICORDO.....

Si camminava per una ciottolosa e piccola strada; da una parte e dall'altra steccati dividevano il viottolo dai pascoli e dai campi.

Era notte ed in cielo si contavano poche stelle; la foschia rendeva tutto più scuro.

Poca strada ancora e davanti a noi si profilò, come uno spettro dai grandi occhi quadrati, una monca parete di casa.

Il muro era bianco ed il vuoto delle finestre lasciava vedere qualche tremula stella nel cielo ~~xxxxxxx~~ scuro.

Avanti ancora ed altre case si presentarono così macabre.

Dai tetti pendevano pezzi di travi o qualche tettoia, e delle finestre battevano contro i muri: solo il vento comandava loro.

Sugli intonachi bianchi si notavano nuvole nere; camminando si pestavano o si calciavano frammenti di tegole che scricchiolavano e suonavano argentinamente, o qualche cosa di metallico, forse qualche utensile da cucina abbandonato.

In mezzo alla strada, fra tutte quelle case distrutte, come fossimo entrati in un mondo nuovo, si scrutava il funesto paesaggio mentre il pensiero andava alle famiglie che avevano dovuto abbandonare alle fiamme le loro case e con esse quanto avevano di più caro.

AUNE, tutto era semplice ma bello in te, i tedeschi ti hanno bruciato, ed ora non rimangono che rovine !

Ecco la civiltà di Hitler, la civiltà nazista che, con l'aiuto del fascismo, vorrebbe imperare sulla nostra Italia.

Cittadini, non sentite fremere in voi quell'ardore di ribellione, di lotta contro la tirannide nazi-fascista ?!?

.....

MADRE JUGOSLAVE

Le madri jugoslave hanno dimostrato, durante la guerra di liberazione nazionale, un fortissimo amor di Patria ed un grande odio contro l'occupante e contro tutti i suoi servi traditori.

Esse hanno dato un grande contributo, anche col proprio sangue e col sangue dei propri figli, alla liberazione della Patria.

Quando alla madre MILA venne dato l'annuncio che era caduto l'unico suo figlio Milutini Lukicevic: "Oh figlio, che sia felice la tua morte per l'avvenire della Patria - essa esclamò - ti ho partorito perché crescessi grande e forte; sei cresciuto grande e forte e sei caduto affinché la Patria sia libera."

La madre VERA perdette tre figli, di cui il più giovane era un commissario politico; essa si presentò allo Stato Maggiore della sua Brigata e domandò se era morto suo figlio. Alla risposta affermativa chiese: "Avete salvato il suo fucile ?" Saputo che era stato salvato, senza altre parole e senza lacrime, si allontanò in silenzio, fiera ed alleviata nella sua pena.

La madre MARIA KOSANOVIC perdette tre figli e due figlie. Per primo cadde il più giovane, comandante di una compagnia; seguì il secondo assieme alla sorella Milka, l'uno comandante di battaglione, l'altra infermiera. Poi fu impiccata dai servi dell'occupante la seconda figlia Tanja. Rimase solo Giorgio, il maggiore, a fare la guardia ad un ospedale partigiano; ma anch'egli cadde difendendo i suoi compagni feriti dagli attaccanti nemici. Il Comitato di Liberazione locale espresse le sue condoglianze all'infelice madre, ma questa esclamò: "Non devo dare posto nel mio cuore al dolore. Avevo cinque figli: oggi non ne ho più. Dal loro sacrificio nascerà una Patria rinnovata, che darà a noi tutti ed a tutti i nostri figli, pace e tranquillità."

La contadina MILA PERIC perdette il suo figlio in combattimento: l'altra figlia entrò nelle file partigiane per vendicarlo. La madre scrisse al Comando Generale: "Sono rimasta sola; non posso starmene calma nella mia casa, quando il nemico è nel nostro Paese e stermina i nostri combattenti. Ho ancora vivi, una mucca e due maiali, tutto cede al nostro valoroso NOVJ (Esercito di Liberazione Nazionale Jugoslavo). Rinunzio al mio podere; lo coltivi il NOVJ, io vado ad aiutare a chi combatte."

(Da : "Jugoslavia del popolo")

.....

I NOSTRI EROI DI OGGI

FRANCESCO CASAGRANDE -- (Fulmine)

Faceva parte dell'Intendenza della Divisione "Nino Nannetti" quando questa comprendeva ancora tutto il territorio della "destra" e "sinistra" Piave. Molti di noi l'abbiamo conosciuto e stimato.

Gli amici, i compagni di lotta e tutti quanti coloro che l'ebbero caro, nel trigesimo della morte, gli hanno dedicato il seguente ricordo :

A FRANCESCO CASAGRANDE
nato il 24-9-1924 morto l'1-9-1944

Forte come "Fulmine" nella vita, eroico nella morte, tenesti alta la fede davanti al livido e bieco carnefice che ti dannò alla forca.

Sull'ignominioso patibolo si spense la fiamma degli occhi tuoi, non quella che ti ardeva nel cuore per la Patria umiliata, per i fratelli straziati.

Ah, se noi pensiamo a quanti condivisero il tuo tragico destino! Oh manipolo di forti, quanta luce sfavilla dal vostro calvario, e mostra alle nuove generazioni, speranza della Patria calpestata, la via della Gloria che non tramonta, eterna col sole.

Salve, o martiri, e l'esempio vostro sia monito a tutti gli italiani non degeneri, perché non dimentichino l'orrendo scempio !

Belluno 1 Ottobre 1944

.....
DA UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO GERMANICO.....

Trasmettiamo copia della lettera di due nostri garibaldini internati in un campo di concentramento tedesco, indirizzata a Gustavo, ex capo sezione informazioni.

Ecco le loro testuali parole :

X..... 28 - 12 - 1944

Gentile Gustavo,

vengo a te con questo mio scritto facendoti sapere che mi trovo in buona salute, ma dispiacente d'essere lontano da te. Il mio pensiero e idea é sempre quello di prima, i compagni hanno tradito alla parola data e io per non tradire mi trovo in un campo di concentramento; ricordati di me e così dirai ai miei colleghi e amici un po' più alti di me, voi non potrete di certo immaginare la vita che noi stiamo sopportando con gioia per un domani vendicarmi di ciò che si prova, se noi cadremo in questa brutta vita ricordatevi che siamo caduti sempre per la stessa causa ed idea che tu sai, per non tradire il giuramento che noi abbiamo fatto. Gustavo qui c'è la fame che ci uccide, ricordatevi di noi quando viene i nostri famigliari invia teci qualche cosa, formaggio e dei denari, fate questo favore ai vostri compagni, che tutti i Comitati si ricordino dei suoi fratelli. Ora non ci resta

che salutarti di vero cuore e così pure i compagni.
Di nuovo saluti cari ricordandovi sovente.

Falco e Lupo.

Inutile é ogni commento.

.....

CHIAMATA ALLE ARMI

Ricordo vivamente: tutta la campagna era in rigoglio, tutta era bello.

Il sole splendeva nel cielo, i prati avevano tutto il colore dello smeraldo ed in essi tante tinte vivaci di fiori.

Il vento spirava calmo ed il grano ondeggiava lievemente fra un fruscio somnesso, gli uccelli cantavano, ed anche il gallo bianco, quello che si atteggiava ad imperatore, cantava.

Tutto sembrava come negli altri anni quando in quei giorni si andava nel campo a segare il fieno e si canticchiava sempre, sia pure malamente, canzoni in voga: nell'ignoranza dei problemi e delle insidie della vita si era felici.

In quei giorni non si era più così.

Al mattino quando andavo nella stalla e prendevo una bracciata di fieno per la vacca, alla sera quando mi apprestavo a sedermi per consumare la cena al lume debole di una candela, la mia mente era assorta dal pensiero di dover lasciare tutte quelle persone e quelle cose tanto care.

Ero sempre silenzioso ed il mio silenzio si propagava in tutti quelli della casa, solo; il nipotino, inconscio per la sua tenera età, portava una nota gaia che però sembrava non venisse notata.

Nella piazza, vicino alla parrocchia era stato attaccato un manifesto di chiamata alle armi: anche la mia classe era chiamata e dovevo partire a giorni per raggiungere l'esercito fascista repubblicano.

Il babbo, la mamma, tutti, aspettavano da me una parola, una frase che dicesse loro le mie intenzioni.

Quante volte, conversando sugli avvenimenti politico-militari, avevo espresso la necessità di ribellarci all'esercito tedesco, quante volte avevo detto che l'unica salvezza dell'Italia sta nel combattere i fascisti e i tedeschi per la liberazione nazionale, dimostrando così al mondo che le volontà loro non venivano più esaudite.

Il popolo italiano si é insozzato di disonore rendendosi, sia pure involontariamente, strumento del fascismo, assalendo e combattendo gente di ogni razza per imperare nel mondo: ora noi dobbiamo dimostrare le vere volontà del popolo italiano.

E per potere, a fine guerra, costituire lo stato democratico progressista in cui tutta la gente sarà chiamata a votare per la nomina del sindaco, per l'emissione delle leggi e per qualsiasi cosa la riguarda; il popolo d'Italia deve dimostrare di meritarsi questa desiata libertà, di saperla conquistare con l'essere attivi nel pieno delle nostre possibilità, fino al supremo sacrificio di noi giovani ed alla distruzione delle nostre case, nella guerra contro i tedeschi ed i fascisti che ancora calpestano il suolo italico, i quali, uniti per la loro stessa vigliaccheria, terrorizzano il popolo con omicidi e qualsiasi genere di barbarie.

Una sera, mentre stavo guardando nella stalla, notai la mamma che mungeva la vacca; mi avvicinai lentamente, ma non sapevo parlare.

Lo zampillo del latte cessò di cadere nel secchio ed un volto serio,

con gli occhi lucidi e rossi, si voltò e sentii il suo sguardo addolorato su di me.

-Domattina parto- dissi -vado in montagna.-

Poi silenzio, solo lo zampillo del latte ritornò a cadere nel secchio risuonando nella stalla.

Il sole non era ancora alto sull'aia quando dietro a me lasciavo la casa, come lasciavo le impronte sull'erba bagnata dalla rugiada.

Una campana, lontano, suonava lentamente.

Fu uno dei più bei giorni della mia vita.

.....
"LA VOCE DEL POPOLO"

LETTERA DA UN GRUPPO DI LAVORATORI BELLUNESI

Al Comando dei Partigiani Bellunesi,

noi siamo preoccupati che la vostra mancanza di attività, nel momento presente, provochi da parte alleata bombardamenti sulle nostre zone, che, come da amare esperienze di altre parti d'Italia, portano lutti e rovine in gran copia sul nostro Paese.

Vi esortiamo a colpire e distruggere quegli obbiettivi militari per i quali gli alleati hanno già iniziato le loro azioni aeree.

Noi ci rendiamo conto che la vostra azione é stata certamente frenata dalla preoccupazione di attirare rappresaglie, ma é pur vero che quando voi agivate, sulle nostre zone non c'è mai stata la minaccia dei bombardamenti.

Riteniamo quindi che una buona e oculata vostra azione possa preservar ci da tristi calamità future.

EVVIVA L'ITALIA LIBERA !

Un gruppo di lavoratori Bellunesi

Questo é il vero popolo !.....

28 Dicembre 1944

.....
C O R R I S P O N D E N Z A G A R I B A L D I N A

Qualche cosa c'è da dire stavolta sulla "Corrispondenza Garibaldina". Sono i garibaldini della Brigata "Antonio Gramsci" che ce n'hanno dato l'occasione.

L'articolo "In alto i Cuori!" fa fremere il cuore al pensiero del tempo in cui eravamo i padroni della situazione, tempo in cui i tedeschi non mettevano più il naso fuori dalle città, se non in gran numero. Si sente la nostalgia per quei giorni di gloria, ed il dolore per i nostri eroici compagni caduti in quei belli ed in questi brutti giorni, per mantenere alto l'onore ed il nome d'Italia e di Garibaldino. Sì, sì, vecchi garibaldini della "Buscarin", del "Zancanaro", del "Grappa", del "De Min", del "Gherlenda", in alto i cuori; torneranno i giorni belli ed i vostri morti saranno vendicati !

Lo scrittore di "Di casa in casa" ha forse un po' esagerato. No, non é vero che la popolazione ci consideri accattoni! E' il terrore dei tedeschi ed i nostri errori che ci hanno fatto perdere molta della simpatia e della stima che il popolo aveva in noi. Ancora molte sono le case che ci accettano volentieri tra le loro mura, e molte porte si apriranno ancora se noi sapremo comportarci da veri garibaldini. Leggi all'uopo quello che ti dice

il compagno che ha scritto "Garibaldino rispondi!". Fai un esame di coscienza e rispondi! Sei senza peccato? Allora scaglia la prima pietra! Ne hai? Cerca di riparare!

Su "Garibaldino rispondi!" nulla da dire. Tutto bene ciò che dici; ripetilo al tuo compagno che ha scritto "Di casa in casa".

"Con un ricordo" fa pensare con dolore a tutti i paesi che hanno subito la tua stessa sorte. Povero Aune! Anche tu, come tutti i paesi devastati dalla rabbia nazista, risorgerai, ed il sangue e le lacrime sparse fra le tue mura verranno lavate!!!

Bravo compagno che hai scritto "Chiamata alle armi"! Le tue parole semplici toccano il profondo dell'animo, la tua volontà e la tua decisione dimostrano la comprensione di quello che è il tuo dovere di garibaldino oggi, di italiano domani...

Come vedete questa volta siamo riusciti a comporre il giornale senza dovere, come per il primo numero, ricorrere ad altri giornali.

Su, garibaldini della "Calvi", della "Leo De Biasi", della "Pisacane", della "Fratelli Fenti", al lavoro; impossibile che non abbiate nulla da dire?!?

Imitate e cercate di superare i vostri compagni della "Gramsci"!!!

.....
CADUTO DAL CIELO.....

Il giorno 4 c.m. aerei anglo-americani hanno lanciato dei manifestini scritti in lingua italiana e tedesca.

Eccone il contenuto :

ITALIANI : Questo monito di non commettere atrocità, indirizzato ai soldati tedeschi dal Generale Alexander, Comandante delle Armate Alleate in Italia, è la traduzione del testo tedesco a tergo. Passate questo manifestino ai tedeschi.

A V V E R T I M E N T O

AGLI UFFICIALI E SOLDATI TEDESCHI DA PARTE DEL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ALLEATE IN ITALIA, GENERALE SIR H.R. ALEXANDER.-

- 1 - Ricevo giornalmente e con crescente frequenza notizie relative ad atrocità -assassini di ostaggi, rappresaglie in massa contro la popolazione civile e atti di tortura- commessi da truppe tedesche nell'Italia Settentrionale.
- 2 - A tutti gli ufficiali e soldati tedeschi nell'Italia settentrionale i quali, senza il presente avvertimento, potessero dare ordine relativo a tali atti di atrocità o eseguirli, rendo pertanto noto quanto segue :
- 3 - Il fatto che, per esempio in un villaggio, patrioti italiani, portando divisa, bracciali od altro distintivo riconoscibile -o meno- abbiano attaccato soldati tedeschi, non costituisce, secondo le norme del Diritto Internazionale o di altro codice legale o morale, la giustificazione per commettere rappresaglie in massa contro la popolazione di tale villaggio, né autorizza di uccidere delle persone senza procedimento legale e giudizio.
- 4 - Tali ufficiali e soldati che impartiscono o eseguono simili ordini sono criminali di guerra.